

la facea da Signore. Però Ruggieri presa occasione dal recente suo Matrimonio, fece istanza a Roberto per l'esecuzione delle promesse, a fine di poter dotare decentemente la nuova sua sposa *Erimberga*, chiamata da altri *Delizia*, o *Giuditta*. Ricavandone solo parole, e non fatti, si ritirò forte in collera da lui, e gl'intimò la guerra, se in termine di quaranta giorni nol soddisfacea. La risposta, che gli diede Roberto, fu di portarsi coll' Armata ad assediare in Melito. Ma con tutte le prodezze fatte dall' una e dall'altra parte, nulla profitto Roberto. Anzi Ruggieri uscito una notte di Melito gli occupò la Città di Gierace per trattato fatto con que' Cittadini. Allora Roberto tutto fumante d'ira corse all'assedio di Gierace; e siccome personaggio d'incredibile ardore, una notte ben incappucciato (che già era in uso il Cappuccio anche fra i Secolari) segretamente fu introdotto nella Città da uno di que' potenti Cittadini per nome Basilio. Per sua disavventura restò scoperto, e preso a furia di Popolo; vide poco dipoi trucidato Basilio, impalata sua Moglie, e si credeva anch'egli spedito. Con belle parole gli riuscì di fermar la furia del Popolo, e fu cacciato in prigione. Ne andò la nuova all'esercito suo; ma non sapendo che si fare i suoi Capitani per liberarlo, miglior consiglio non seppero trovare, che di spedirne incontanente l'avviso al Conte Ruggieri, scongiurandolo, che accorresse per salvare il Fratello. Non si fece pregare il magnanimo Ruggieri; corse tosto co' suoi a Gierace, e chiamati fuor della Città i Capi, tanto disse colle buone e colle minacce, che fece rimettere in libertà il Fratello. Questo accidente, e la costanza di Ruggieri produsse buon effetto, perchè dopo qualche tempo Roberto gli accordò il dominio della metà della Calabria. Passò dipoi Ruggieri in Sicilia, dove essendosi ribellato da lui il Popolo di Traina, fece delle maraviglie di patimenti e di bravure contra di que' Cittadini, e de' Saraceni accorsi in loro aiuto, tantochè ne riacquistò veramente la signoria. Crede Camillo Pellegrini (a), che *Riccardo I. Conte di Averfa*, Figliuolo di *Ascelittino Normanno*, e non già Fratello di Roberto Guiscardo Duca, come immaginarono il Sigonio, e il Padre Pagi all'Anno 1074. occupasse fin l'Anno 1058. il Principato di Capoa; citando sopra di ciò l'Ostiensis (b). A quell'Anno ancora nella Cronichetta Amalfitana (c) è scritto, che Riccardo fu creato *Principe di Capoa* insieme con suo Figlio *Giordano*. Certo è bensì, che Niccolò

(a) Camill.
Peregrinus

Hist. Prin-
cip. Langob.

(b) Leo O-
stensis Cir.

l. 3. c. 16.

(c) Antiqu.
Italic. T. 1.

pag. 213.